

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

CALCIO

LA ROMA BATTUTA DAL TORINO E LA LAZIO SCONFITTA A FERRARA

Giornata "no," per le romane

Il punto

Bloccato Da Costa i giallorossi non segnano e il Torino passa due volte in contropiede

Infornato Grosso - I due goal sono stati realizzati da Ricagni e da Tacchi

Si, d'accordo: la Sampdoria, il Napoli, la Juventus e la Roma sono squadre obiettivamente interessanti ed indubbiamente destinate a recitare ruoli di primo piano nell'attuale torneo. Ma la Fiorentina... è un'altra cosa. Pur tartassata dalla sfortuna e multata di uomini chiave come Virgili, Prini e Cervato, la simpatica squadra di Bernardini è tornata di nuovo alla ribalta del campionato battendo nettamente il Bologna e balzando al secondo posto in classifica ad un solo punto dalle capoliste Sampdoria e Napoli. Il tutto in una giornata che conobbe un'occasione d'oro per Juventus e Roma invece crollate clamorosamente in casa, mentre paragoni e blucerchioli chiudevano con due pareggi impegnativi ma non difficilissimi trasferite di Vicenza e Trieste.

Come una squadra di razza la Fiorentina è venuta fuori alla distanza, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per la rete di Cervellati che aveva fatto sperare al Bologna in una conferma della tradizione favorevole a Firenze: se non nella ripresa la squadra viola ha dapprima pareggiato con un colpo di testa di Montuori e poi si è imposta definitivamente con la rete di Gratton.

Quasi per facilitare il paragone, anche le rivali del volo (ad eccezione del Napoli che ha chiuso a reti inviolate e senza infamia e senza lode l'incontro di Vicenza) avevano a loro volta chiuso in vantaggio il primo round: la Sampdoria in casa, la Lazio a Trieste una rete di Cazzaniga, la Juventus subendo due reti di Sechi e Menegotti contro una di Antonelli e la Roma infine facendosi battere da un goal affar imperabile di Ricagni.

Ben diverso è stato, però, il comportamento delle tre squadre nella ripresa: infatti mentre la Sampdoria (con Firmani in porta) ha pareggiato a 4' dalla fine con un goal di Torioli, la Juventus è riuscita solo a ridurre il distacco con Hamrin dopo che Sechi aveva portato a tre le reti fatte, ed infine la Roma pur attaccando in prevalenza ha finito per incassare un'altra rete a cinque minuti dalla fine ad opera dell'italiano argentino Tacchi.

Sampdoria e Napoli così si sono salvate per il rotto della cuffia, riuscendo a mantenere la prima poltrona grazie al prezioso punticino conquistato in trasferta e grazie alle clamorose sconfitte interne di Roma e Juventus: quest'ultima sono state raggiunte dal Torino e dal Milan (imbattuto nel derby della Madonnina per un rigore parato da Soldan dopo che le due squadre avevano messo a segno una rete ciascuna con Pandolfini e Bredesen).

Tutto sommato, dunque, mentre non si possono non concedere le prove di appello alle nuove stelle Sampdoria, Napoli, Juventus, Roma Torino e Milan (ma che si tratti solo di meteore è un sospetto sempre più giustificato), rimane ancora, ripete tutta la fiducia nella squadra viola, imitando i tecnici della nazionale che si apprestano ad attingere di nuovo a piene mani nel vivaio di Bernardini per il prossimo incontro con la Svizzera.

La serata ha portato inoltre una schiarita in coda alla classifica, con la Lazio battuta a Ferrara da un goal di Di Giacomo e rimasta sola a reggere il fanalino di coda, abbandonando nelle sue mani dalle ex corquilline Spal, Udinese, Padova (imbattuta a Marassi) Atalanta (vittoriosa di misura con un goal di Longoni su un Palermo ridotto in dieci per la spulsione di Luosi) e Lanerossi.

Pur se apparentemente c'è stata una schiarita, bisogna aggiungere che l'attuale graduatoria non rispecchia i valori in campo e pertanto ci sono da attendersi rivoluzionamenti a breve scadenza. Il che vuol anche costituire un augurio per i biancoazzurri romani.

Il Torino è arrivato a Roma convinto di dover subire la sorte toccata alla Lazio una settimana fa. Dieci Armano negli spogliatoi, alla fine della partita, che nei giocatori granata risuonano ancora i grandi titoli della vittoria romana: allorché la squadra si accingeva ad entrare in campo. Questa convinzione deve aver prodotto sul Torino, quella predisposizione alla sconfitta che ha poi, per naturale processo psicologico, il risultato di distendere i nervi. Era chiaro, con questa prospettiva, qualsiasi cosa di buona avesse saputo fare il Torino, sarebbe stata doppiamente apprezzata. Se ci fosse scappato il pareggio sarebbe stato

ROMA: Panetti, Cardarelli, Losi, Giullano, Stucchi, Ventura, Ghiglia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Iodice. TORINO: Ricagni, Grava, Brancatelli, Ganzer, Grosso, Rimbaldo, Armano, Bodi, Pellis, Ricagni, Tacchi. ARBITRO: Le Bello di Siracusa. MARCATORI: nel primo tempo al 20' Ricagni; nel secondo tempo al 40' Tacchi.

NOTE: giornata primaverile terreno leggermente sdrucciolevole per l'abbondante pioggia di ieri. Dopo un quarto d'ora di gioco, Grosso si è spostato alla destra per il riciclatori di un vecchio stramento. Al suo posto è passato il mediano Ganzer, mentre Armano ha occupato il posto di mediano. La Roma ha battuto 13 colti d'angolo, il Torino 5 spietatori intorno ai 50 mila 15 milioni d'incasso.

tanto di guadagnato, se fosse potuto arrivare la vittoria la Roma ne sarebbe risultata umiliata, mentre il Torino si sarebbe guadagnato tutti gli incassi di questo mondo.

Il Torino ha cominciato la partita con il tono di chi è

pronto a vedere quello che accade con la massima indifferenza. Se come nell'esultanza della vittoria contro la Lazio, si era scritto (e molto giustamente) che Da Costa era stato l'artefice della vittoria, l'allenatore granata ha pensato bene di quando, si le spalle dall'uomo più in forma della prima linea romanista. Ha schierato Bodi nella formazione con il numero 8 sulle spalle, ma con la consegna invariabile di non allontanarsi dal brastellino allo stesso modo che si ordina al soldato di controllare a vista una polveriera.

La Roma ha continuato a giocare come se avesse una palla di piombo nel settore sinistro dell'attacco. Bodi ha preso a lavorare sodo su Da Costa, senza un attimo di respiro, ma sul principio non pareva che con Da Costa semiparalizzato nei movimenti la Roma dovesse arrivare ad un risultato così catastrofico. Con l'andare del tempo, tutti si sono invece resi conto che la guardia rigida sull'intero sinistro aveva ottenuto il risultato di privare la Roma del suo micidiale risolutore, dell'unico uomo capace di trovare, negli stretti scambi con Nordahl, quel tanto di spazio necessario per scagliare a rete i suoi proiettili pericolosi.

Nel primo quarto d'ora di gioco, la Roma ebbe solo una volta — e ciò accadde intorno al 10' — l'occasione per tentare la strada della rete. Grosso interruppe con la

mano un dialoghetto fra Nordahl e Da Costa, e lo stesso Nordahl tirò il calcio dal limite dell'area sul quale Ricagni dovette gradire il primo dei suoi intercenti, che si moltiplicarono poi nella ripresa. Sul calcio d'angolo, tentò l'attacco il tiro in porta ma la scintilla sibilò a lato senza danno.

Intorno al quarto d'ora accadde un altro episodio che solo per metà può considerarsi disgraziato. Grosso si produsse uno stramento e passò alla destra, sicché l'allenatore granata fu costretto ad ordinare l'arretramento di Ganzer nel ruolo di centrocampista. Il risultato fu che Ganzer mostrò mezzi più

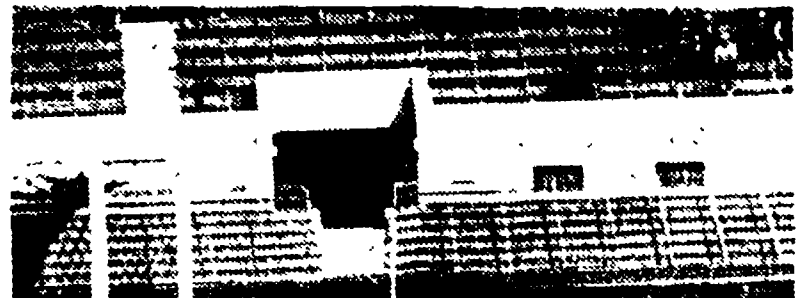
adatti di Grosso per controllare l'altro uomo pericoloso dell'attacco romanista, vale a dire il Nordahl, superstare di gioco. Questa mossa obbligò fu per il Torino providenziale perché da quel momento neppure Nordahl, salvo rare occasioni, poté muoversi a suo agio.

Cinque minuti dopo, al 20' il gol improvvisò di Ricagni. Il - Petiso - ebbe una palla rapida da Bodi che trovò spazzata tutta la difesa giallorossa. Ricagni avanzò solo per tre o quattro metri con la palla al piede e tiro raso terra nell'angolo sinistro di

RENATO VENTURINI

(Continua in 4. pag. 8, colonna)

Negli spogliatoi dell'Olimpico



Grosso e un ex giocatore della Roma che della Roma conosce l'ambiente. Grosso conosce anche l'umore variabile del pubblico davanti agli occhi del quale ha giocato per un paio d'anni. Ed ha ragione quando, pacatamente, esprime con tutta modestia, e riservandosi il beneficio dell'inventario, il parere che dopo la vittoria con la Lazio una parte della stampa e il pubblico abbiano esagerato gridando al « miracolo » della Roma. L'esagerazione — dice Grosso — non ha bene a nessuno. Prima di vantare meriti e di pronosticare un futuro roseo, bisogna fare i conti con la realtà. Quella realtà di cui spesso si smarrisce il senso. « Una bella squadra, uomini di classe, un gioco che si fa vedere ». Questo dice Grosso onestamente. Ma Grosso, che conosce l'ambiente, pensa già alla settimana di passione e di una squadra che « deve » vincere per forza, e subito se vorrà riacquistare al più presto tutta la simpatia del pubblico e il favore dei giornali romani.

Una « montatura », dunque, la Roma? No, non una « montatura », secondo una opinione che sembra unanime negli spogliatoi del Torino, dove i visi sono raggiunti e dove anche, (Continua in 4. pag. 8, col.)



BOLOGNA, 21. — Nell'incontro internazionale femminile che ha visto la Germania battere l'Italia 36 a 39 le azzurre, proseguendo sullo slancio degli ultimi successi conseguiti durante la preparazione delle Olimpiadi di Melbourne, hanno migliorato tre primati nazionali, di cui uno europeo, ed eguagliato un quarto. L'exploit più clamoroso è stato ottenuto dalla velocista Giuseppina Leone che con il tempo di 11'10" ha migliorato il record italiano ed europeo del 100 metri piani, portandolo ad 11'10" dal record mondiale dell'australiana Strickland. La « Giusti » ha successivamente migliorato, con 24", il record del 200 metri piani. Paola Paternoster ha quindi portato il suo record del giavellotto a m. 46,25 mentre la Greppi ha eguagliato quello degli 80 ostacoli con 11"3.10 - (In VI pagina il servizio di Giorgio Astorini)

DIMOSTRANDO INCAPACITA' DI REAGIRE E DEBOLEZZA MORALE OLTRE LE NOTE DEFICIENZE TECNICHE

La Lazio delude anche a Ferrara (1-0)

Solo da Muccinelli, Lucentini, Carradori e dai terzini si è visto qualche sprazzo di luce - Ha segnato Di Giacomo

LAZIO: Lovati, Molino, Lo Buono, Fini, Pinardi, Moltrasio, Muccinelli, Carradori, Vivolo, Selmosson, Lucentini. SPAL: Bertocchi, Lucchi, Del Frati, Villa, Vineri, Dal Bos, Sandelli, Bida, Padovani, Bracchi, Di Giacomo. ARBITRO: Pieri di Trieste. MARCATORI: Di Giacomo al 31' del primo tempo. NOTE: spettatori 12.000 circa. Bella giornata. Terreno in buone

condizioni. Nessun incidente di rilievo.

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, 21. — Al 31' del primo tempo Di Giacomo ha trovato il periglio per far saltare la serratura della casa di Lovati. Era il secondo goal in sei partite per l'amicissimo attaccante della Spal e quella falla ha voluto dire una boccata di ossigeno a quei polmoni per la squadra locale.

Da quel momento alla fine della partita però mancava ancora un'ora di gioco e una Lazio pur alla fama dei propri « sassi » avrebbe potuto e dovuto risalire tranquillamente quei goal di vantaggio e imporre alla partita l'andamento desiderato. La Lazio di oggi, invece, nullaltro ha saputo se non accettare il minimo passivo. Sbaglia-

mo: meglio; la Spal ha vinto e l'ha fatto meritatamente pur non giocando bene, ma ciò le è riuscito soprattutto perché dall'altra parte c'era una squadra che sta ancora

peggio in salute e che sul terreno di gioco non ha mostrato cose veramente egregie e apprezzabili.

L'allenatore della Spal dovrà sgobbare molto sodo per dare ordine, praticità, coesione e pericolosità al complesso affidato alle sue cure ma il compito che attende mister Carver oggi è certo più ingrato. Moltrasio, Vivolo, Pinardi, Selmosson e amici a volte sembravano vanetti alle prime armi, gio-

catore di squadre di oratorio. Per un notevole periodo del secondo tempo anzi, quando già stavano perdendo, abbiamo visto parecchi azzurri muoversi sul campo al piccolo trotto con l'aria della tranquilla e annoiata, quasi stesso dominando un avversario in procinto di crollare al tappeto da un istante all'altro.

Insomma oltre a lasciare a desiderare sul terreno tecnico per la lentezza della ma-

novra la povertà delle idee e lo scarso affiatamento, la Lazio si è dimostrata anche una squadra debole moralmente, incapace di reagire rabbiosamente alla corrente contraria di portarsi con le mani e la volontà, di chiedere al proprio spirito agonistico di tirare le falle aperte dalle attuali manchevolezze tecniche.

Fra i giocatori, presi individualmente più ombre che luci: qualche sprazzo si è vi-

sto da Muccinelli e Lucentini, da un Carradori in funzione quasi sempre difensiva, e dai terzini, ma è stato insignificante sperare di battere una Spal che, seppure scarsa tecnicamente, ha giocato nella lotta ogni energia appellandosi alla volontà del primo all'ultimo minuto di gioco. Il discorso sul tema laziale può forse dare maggiore risalto alla vittoria della Spal, ad ogni modo bisogna dire che si è trattato di affermazione complessivamente legittima, per la quale i ferraresi si sono spremuti dimostrandosi più botticellieri e costanti degli avversari e più protesi alla ricerca della vittoria.

Un solo accorgimento tattico ha adottato la Spal: quello di spedire Dal Bos alle costole di Selmosson per impedire all'ex « taglia di luna » di rendersi pericoloso. E il capitano spallino è riuscito perfettamente mentre l'ex laziale Villa ha avuto

GIORDANO MARZOLA

(Continua in 4. pag. 8, col.)



SPAL-LAZIO 1-0 — Un colpo di testa di VIVOLO nell'area ferrarese

(Telefoto)

SERIE A

I risultati

- Atalanta - Palermo 1-0
- Florentina - Bologna 2-1
- Udinese - Juventus 3-2
- Lane Rossi - Napoli 0-0
- Milan - Internazionale 1-1
- Torino - Roma 2-0
- Spal - Lazio 1-0
- Triestina - Sampdoria 1-1
- Genoa - Padova 1-1

La classifica

Sampdoria	6	3	3	0	11	6	9
Napoli	6	3	3	0	10	5	9
Florentina	6	3	2	1	12	7	8
Juventus	6	3	2	1	10	7	8
Torino	6	3	2	1	7	5	7
Roma	6	2	3	1	10	8	7
Milan	6	3	1	2	9	10	7
Inter	6	1	4	1	6	5	6
Genoa	6	1	4	1	5	6	6
Triestina	6	1	3	2	7	6	6
Palermo	6	2	1	3	6	5	5
Udinese	6	1	3	2	9	12	5
Padova	6	1	3	2	8	12	5
Atalanta	6	2	1	3	1	5	5
Spal	6	2	1	3	2	5	5
Bologna	6	1	2	3	8	9	4
Lanerossi	6	1	2	3	5	8	4
Lazio	6	1	1	4	3	10	3

SERIE B

I risultati

- Alessandria - Cagliari 1-1
- Catania - Messina 1-0
- Modena - Como 2-1
- Novara - Marzotto 1-1
- Parma - Brescia 0-0
- Pro Patria - Legnano 2-0
- Verona - Sambenedettese 2-0
- Taranto - Bari 7-1
- Simmenthal - Venezia 3-1

La classifica

Verona	6	4	2	0	12	0	10
Alessandria	6	4	3	0	11	8	9
Monza	6	3	2	1	8	2	8
Catania	6	3	2	1	11	8	7
Messina	6	2	1	3	7	7	7
Cagliari	6	2	3	1	5	4	7
Taranto	6	3	1	2	9	7	7
Venezia	6	3	0	3	12	7	6
Brescia	6	1	1	4	3	6	6
Modena	6	1	2	3	7	6	6
Pro Patria	6	2	2	2	8	10	6
Bari	6	2	2	2	3	8	6
Cremone	6	1	2	3	7	5	5
Como	6	1	3	2	4	5	5
Parma	6	1	3	2	6	5	5
Novara	6	1	3	2	5	5	5
Sambenedettese	6	1	2	3	6	4	4
Marzotto	6	0	3	3	4	10	3
Legnano	6	0	1	5	2	9	1

SERIE C

I risultati

- Carosarda - Biellese 3-0
- Catanzaro - Cremonese 0-0
- Lecco - Siena 2-0
- Vigevano - Mestrina 2-1
- Molfetta - Sanremese 0-0
- Reggina - Salernitana 1-1
- Reggio - Reggiana 0-0
- Siracusa - Livorno 1-1
- Treviso - Prato 0-0

La classifica

Prato	6	4	2	0	10	1	10
Salernitana	6	4	2	0	10	1	10
Lecco	6	4	0	2	12	8	8
Siracusa	6	3	2	1	8	8	8
Reggina	6	2	2	2	4	7	8
Catanzaro	6	2	3	1	3	2	7
Mestrina	6	2	3	1	7	7	7
Pavia	6	3	1	2	7	6	7
Vigevano	6	3	1	2	7	6	7
Reggio	6	2	2	2	4	6	6
Carosarda	6	1	3	2	5	5	5
Cremone	6	1	3	2	5	5	5
Sanremese	6	1	2	3	7	4	4
Livorno	6	0	1	5	2	8	4
Biellese	6	1	2	3	1	8	4
Siena	6	0	4	2	2	4	4
Treviso	6	0	3	3	1	6	3
Molfetta	6	0	2	4	4	9	2

COSI' DOMENICA

Serie A

Bologna - Palermo; Fiorentina - Milan; Inter - Lanerossi; Juventus - Torino; Lazio - Atalanta; Padova - Napoli; Sampdoria - Genoa; Triestina - Roma; Udinese - Spal.

Serie B

Bari - Simmenthal; Brescia - Novara; Cagliari - Catania; Como - Alessandria; Legnano - Sambenedettese; Marzotto - Parma; Messina - Taranto; Venezia - Modena; Verona - Pro Patria.

Serie C

Biellese - Mestrina; Cremonese - Lecco; Livorno - Reggina; Pavia - Catanzaro; Reggiana - Molfetta; Salernitana - Treviso; Sanremese - Carosarda; Siena - Prato; Vigevano - Siracusa.

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta-Palermo 1
Fiorentina-Bologna 1
Genoa-Padova x
Juventus-Udinese x
Lanerossi-Napoli x
Milan-Inter x
Roma-Torino x
Spal-Lazio 1
Triestina-Sampdoria 1
Catania-Messina 1
Taranto-Bari x
Molfetta-Sanremese x
Reggina-Reggiana x

Il Montepremi è di lire 466.333.328. Le quote: al 13 lire 23.918.000, al 12 lire 717.600.

TOTIP VINCENTE

1. Corsa: x-1; 2. corsa: x-2; 3. Corsa: 1-2; 4. Corsa: x-1; 5. Corsa: 2-x; 6. Corsa: x-2.

Il Montepremi è di lire 16.991.427. Nessun 12. Le quote: all 11 lire 253.007, al 10 lire 31.471.

CALCIO NAPOLI E SAMP SEGNANO IL PASSO MENTRE CADONO JUVENTUS E ROMA

La Fiorentina serra sotto

PER IL «CIUCCIO» ANCORA UN RISULTATO BIANCO

A Vicenza Bugatti «paratutto», e il Napoli riesce a pareggiare

Il solo Vinicio si è mosso ma è stato sempre bloccato da Lancioni — Dominio del Lanerossi nel gioco a metà campo

LANEROSSE: Lulson, Capucci, Dell'Innocenti, Bonci, Lancioni, Chappini, Valentini, David, Aronson, Manente, Motta.

NAPOLI: Bugatti, Comazzi, Greco II, Morin, Franchini, Posio, Viani, Bellandi, Vinicio, Ciccarelli, Petasola.

ARBITRO: Bernardi, di Bologna.

VICENZA, 21. — Numerosi appassionati di calcio si sono radunati durante gli ultimi giorni avevano detto esplicitamente che avrebbero accettato ben volentieri un pareggio, perché non dimenticavano il 5 a 3 che i napoletani ottennero due domeniche fa a San Siro.

I napoletani sono scesi a Vicenza precludendo da un certo prestigio per la loro posizione in classifica generale, ed anche perché erano ritenuti una compagine di tutto risanata, dopo il merito del loro attaccante Vinicio-Vitali-Petasola e della solida retroguardia.

Ma oggi a Vicenza le cose non sono andate come forse si compagine di Amadei sperava. Dobbiamo dire, senza perifrasi, che il Napoli ottenne il pareggio, come ha deluso le migliaia di sostenitori napoletani provenienti da Napoli e da tutto il centro-nord.

Ma i partenopei hanno impegnato seriamente la difesa vicentina; si pensi che una sola volta Lulson è stato costretto a una vera e propria parata. Per il resto, l'azione difensiva biancorossa ha toccato la palla solo quando erano i compagni che la ricevevano allo indietro. Non nascondiamo che ci troviamo come fosse un giudizio sul gioco evoluto dai napoletani, perché

I CANNONIERI

6 RETI: Tortili;

3 RETI: Hamelin;

1 RETI: Schiaffino, Da Co-

sta, Montuori, Ocivik e

Rosconi;

2 RETI: Gatti, Bassetto,

Bellandi, Ghiglia, Lo-

rdice, Renato, Frizzi,

Julinho, Lindskog e Pe-

tasola.

non pensiamo che la squadra partenopea sia tutta quella vista oggi allo stadio «Menti», altrimenti, per il povero Amadei sarebbero dei guai.

A nostro giudizio, solo Bugatti ed il solito tuffatore, tutti gli altri che abbiano fatto vedere qualcosa di buono. Per il resto, tutto completo: gioco sconclusionato, mancanza di idee precise.

La mediana partenopea ha affrettato alla meglio, senza una precisa impostazione. La metà campo e per buona parte tutto il terreno di gioco sono stati dominati dai vicentini. All'attacco, il solo Vinicio, ben controllato però dal mastino Lancioni, ha tentato qualche «solo», senza riuscire. Il piano di gioco è stato sempre tenuto pericoloso, che riesce, nel giro di pochi metri, a succhiarsi tre o quattro avversari.

Partenza con alcuni minuti di anticipo. La palla è al napoletano, che tira verso rete, ma nulla di fatto. Un malinteso fra Comazzi e Bugatti al 5 per poco non dà via libera ai vicentini.

Buon per Bugatti se Motta tenta la rete con debole tiro. Al 6 Lancioni cerca di liberare la propria area, la palla finisce sulla schiena di Petasola, rimbalza sui piedi di Vinicio, che tutto solo va verso rete e da una posizione diffi-

stra. La schiena di Greco al 5 ferma una cannonata di Aronson indirizzata verso porta. L'unica perfetta intesa Petasola-Vinicio al 10 mette in subbuglio la difesa vicentina, ma il tiro del sud-americano finisce alle stelle. Un altro goal viene sbagliato da Valentini al 15 su cross di Manente.

Al 18 Motta e Aronson fuggono a tutto vapore verso la porta vicentina, ma lo svedese tira su Bugatti. Da questo momento, e sino alla fine, si gioca per buona parte nella mediana, con supremazia del vicentino. A nulla servono peraltro i tiri di Valentini al 25, di David al 35, di Valentini nuovamente al 42, perché la solida retroguardia non verrà.

Una lode vada anche al signor Bernardi per l'ottimo arbitraggio.



Le belle parate di Bugatti hanno permesso agli «azzurri» di sfiorare l'imbattibilità anche da Vicenza

SOLAMENTE NELLA RIPRESA EMERGONO I VIOLA (2-1)

Inutile il goal di Cervellati: la Fiorentina batte il Bologna

La grande partita di Montuori che segna la rete del pareggio

La prodezza di Gratton — Buon esordio di Seghini fra i rossoblu

FIORENTINA: Sartì, Magnini, Segato, Chiappella, Rosetta, Orzan, Julinho, Gratton, Rossetti, Montuori, Bazzari, Bolognese, Giorgetti, Capra, Pavinato, Bonelli, Greco, Pili-

mark, Cervellati, Pivattelli, Bonatti, Seghini, Faccetti.

BOLOGNA: Kainer di Vienna.

ARBITRO: Bernardi, di Bologna.

NOTA: angoli 2 a 2 per la Fiorentina; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

FIRENZE, 21. — Chiuso il primo tempo con una rete di vantaggio scaturita da una delle più belle azioni mai viste in campo. Il centro della Fiorentina è riuscito a ristabilire il pareggio alla mezz'ora della ripresa, ad acciuffare poi il goal della vittoria grazie ad una serie di azioni che hanno avuto in Montuori l'uomo più continuo e sicuro e hanno all'estremo confermato la solida efficienza della squadra cam-

pagione d'Italia costretta anche oggi a rinunciare alla prestazione di tre titolari come Cervellati, Virgili e Prini.

Il Bologna, forse, ha peccato di presunzione adottando, specialmente nella ripresa, una tattica di attento controllo e uscendo raramente dalla sua metà campo con palloni contropiede. Seghini è apparso un ottimo giocatore soltanto in alcuni momenti, ma ancora lontano dall'acclamarsi al nostro ritmo di gioco. Più continuo e decisamente superiore sul piano tattico, Cervellati e in un brevissimo Giorgetti e oltima, in complesso, la difesa ad eccezione di Pavinato sor-

pre da guizzi di Julinho e di Bonifazi facile preda di Montuori. Buona anche la prestazione di Faccetti.

I viola, oggi in media verde, hanno avuto in Montuori l'uomo più continuo ed in Rosetta-Segato, entrambi in perfette condizioni, la coppia che ha retto la gara nel momento più cruciale quando cioè il Bologna sullo slancio del goal cercava di raddoppiare. Ma la Fiorentina, davanti a 60 mila spettatori, ha confermato la sua netta ripresa permettendosi cioè di raccogliere le idee e piazzare quindi i due colpi decisivi.

Partita all'attacco, la Fiorentina si è vista sfuggire alcune facili occasioni per la precipitazione dei suoi avanti e per la bravura di Giorgetti. Poi al 41 Cervellati, allungo di Seghini, sorprende Sarti con un tiro angolato. Nella ripresa i rossoblu avevano indotto anche le mezze ali per resistere alla pressione dei locali i quali passavano al 33 grazie ad una prodezza di Montuori la palla, finita a fondo campo.

Al 33 un calcio d'angolo provocato da Gandolfi, Chiumento batteva dalla bandiera, il centro difensivo deviato da Bonifazi a contatto con De Angelis e pronto raccoglieva Boscolo completamente libero. Tempo di controllare la palla e piazzare a rete con Gandolfi piazzato dalla precedente deviazione di Bonifazi. Da quel momento praticamente il Bologna si era disintegrato, rassegnato al successo al 24 quando prima Chiumento e poi Bonifazi sulla stessa linea di Piloni avevano malue la palla, finita a fondo campo.

Al 33 un calcio d'angolo provocato da Gandolfi, Chiumento batteva dalla bandiera, il centro difensivo deviato da Bonifazi a contatto con De Angelis e pronto raccoglieva Boscolo completamente libero. Tempo di controllare la palla e piazzare a rete con Gandolfi piazzato dalla precedente deviazione di Bonifazi. Da quel momento praticamente il Bologna si era disintegrato, rassegnato al successo al 24 quando prima Chiumento e poi Bonifazi sulla stessa linea di Piloni avevano malue la palla, finita a fondo campo.

Partita all'attacco, la Fiorentina si è vista sfuggire alcune facili occasioni per la precipitazione dei suoi avanti e per la bravura di Giorgetti. Poi al 41 Cervellati, allungo di Seghini, sorprende Sarti con un tiro angolato. Nella ripresa i rossoblu avevano indotto anche le mezze ali per resistere alla pressione dei locali i quali passavano al 33 grazie ad una prodezza di Montuori la palla, finita a fondo campo.

Al 33 un calcio d'angolo provocato da Gandolfi, Chiumento batteva dalla bandiera, il centro difensivo deviato da Bonifazi a contatto con De Angelis e pronto raccoglieva Boscolo completamente libero. Tempo di controllare la palla e piazzare a rete con Gandolfi piazzato dalla precedente deviazione di Bonifazi. Da quel momento praticamente il Bologna si era disintegrato, rassegnato al successo al 24 quando prima Chiumento e poi Bonifazi sulla stessa linea di Piloni avevano malue la palla, finita a fondo campo.

Al 33 un calcio d'angolo provocato da Gandolfi, Chiumento batteva dalla bandiera, il centro difensivo deviato da Bonifazi a contatto con De Angelis e pronto raccoglieva Boscolo completamente libero. Tempo di controllare la palla e piazzare a rete con Gandolfi piazzato dalla precedente deviazione di Bonifazi. Da quel momento praticamente il Bologna si era disintegrato, rassegnato al successo al 24 quando prima Chiumento e poi Bonifazi sulla stessa linea di Piloni avevano malue la palla, finita a fondo campo.

Al 33 un calcio d'angolo provocato da Gandolfi, Chiumento batteva dalla bandiera, il centro difensivo deviato da Bonifazi a contatto con De Angelis e pronto raccoglieva Boscolo completamente libero. Tempo di controllare la palla e piazzare a rete con Gandolfi piazzato dalla precedente deviazione di Bonifazi. Da quel momento praticamente il Bologna si era disintegrato, rassegnato al successo al 24 quando prima Chiumento e poi Bonifazi sulla stessa linea di Piloni avevano malue la palla, finita a fondo campo.

Al 33 un calcio d'angolo provocato da Gandolfi, Chiumento batteva dalla bandiera, il centro difensivo deviato da Bonifazi a contatto con De Angelis e pronto raccoglieva Boscolo completamente libero. Tempo di controllare la palla e piazzare a rete con Gandolfi piazzato dalla precedente deviazione di Bonifazi. Da quel momento praticamente il Bologna si era disintegrato, rassegnato al successo al 24 quando prima Chiumento e poi Bonifazi sulla stessa linea di Piloni avevano malue la palla, finita a fondo campo.

Al 33 un calcio d'angolo provocato da Gandolfi, Chiumento batteva dalla bandiera, il centro difensivo deviato da Bonifazi a contatto con De Angelis e pronto raccoglieva Boscolo completamente libero. Tempo di controllare la palla e piazzare a rete con Gandolfi piazzato dalla precedente deviazione di Bonifazi. Da quel momento praticamente il Bologna si era disintegrato, rassegnato al successo al 24 quando prima Chiumento e poi Bonifazi sulla stessa linea di Piloni avevano malue la palla, finita a fondo campo.

Al 33 un calcio d'angolo provocato da Gandolfi, Chiumento batteva dalla bandiera, il centro difensivo deviato da Bonifazi a contatto con De Angelis e pronto raccoglieva Boscolo completamente libero. Tempo di controllare la palla e piazzare a rete con Gandolfi piazzato dalla precedente deviazione di Bonifazi. Da quel momento praticamente il Bologna si era disintegrato, rassegnato al successo al 24 quando prima Chiumento e poi Bonifazi sulla stessa linea di Piloni avevano malue la palla, finita a fondo campo.

Al 33 un calcio d'angolo provocato da Gandolfi, Chiumento batteva dalla bandiera, il centro difensivo deviato da Bonifazi a contatto con De Angelis e pronto raccoglieva Boscolo completamente libero. Tempo di controllare la palla e piazzare a rete con Gandolfi piazzato dalla precedente deviazione di Bonifazi. Da quel momento praticamente il Bologna si era disintegrato, rassegnato al successo al 24 quando prima Chiumento e poi Bonifazi sulla stessa linea di Piloni avevano malue la palla, finita a fondo campo.

Al 33 un calcio d'angolo provocato da Gandolfi, Chiumento batteva dalla bandiera, il centro difensivo deviato da Bonifazi a contatto con De Angelis e pronto raccoglieva Boscolo completamente libero. Tempo di controllare la palla e piazzare a rete con Gandolfi piazzato dalla precedente deviazione di Bonifazi. Da quel momento praticamente il Bologna si era disintegrato, rassegnato al successo al 24 quando prima Chiumento e poi Bonifazi sulla stessa linea di Piloni avevano malue la palla, finita a fondo campo.

Al 33 un calcio d'angolo provocato da Gandolfi, Chiumento batteva dalla bandiera, il centro difensivo deviato da Bonifazi a contatto con De Angelis e pronto raccoglieva Boscolo completamente libero. Tempo di controllare la palla e piazzare a rete con Gandolfi piazzato dalla precedente deviazione di Bonifazi. Da quel momento praticamente il Bologna si era disintegrato, rassegnato al successo al 24 quando prima Chiumento e poi Bonifazi sulla stessa linea di Piloni avevano malue la palla, finita a fondo campo.

Al 33 un calcio d'angolo provocato da Gandolfi, Chiumento batteva dalla bandiera, il centro difensivo deviato da Bonifazi a contatto con De Angelis e pronto raccoglieva Boscolo completamente libero. Tempo di controllare la palla e piazzare a rete con Gandolfi piazzato dalla precedente deviazione di Bonifazi. Da quel momento praticamente il Bologna si era disintegrato, rassegnato al successo al 24 quando prima Chiumento e poi Bonifazi sulla stessa linea di Piloni avevano malue la palla, finita a fondo campo.

Al 33 un calcio d'angolo provocato da Gandolfi, Chiumento batteva dalla bandiera, il centro difensivo deviato da Bonifazi a contatto con De Angelis e pronto raccoglieva Boscolo completamente libero. Tempo di controllare la palla e piazzare a rete con Gandolfi piazzato dalla precedente deviazione di Bonifazi. Da quel momento praticamente il Bologna si era disintegrato, rassegnato al successo al 24 quando prima Chiumento e poi Bonifazi sulla stessa linea di Piloni avevano malue la palla, finita a fondo campo.

Al 33 un calcio d'angolo provocato da Gandolfi, Chiumento batteva dalla bandiera, il centro difensivo deviato da Bonifazi a contatto con De Angelis e pronto raccoglieva Boscolo completamente libero. Tempo di controllare la palla e piazzare a rete con Gandolfi piazzato dalla precedente deviazione di Bonifazi. Da quel momento praticamente il Bologna si era disintegrato, rassegnato al successo al 24 quando prima Chiumento e poi Bonifazi sulla stessa linea di Piloni avevano malue la palla, finita a fondo campo.

Al 33 un calcio d'angolo provocato da Gandolfi, Chiumento batteva dalla bandiera, il centro difensivo deviato da Bonifazi a contatto con De Angelis e pronto raccoglieva Boscolo completamente libero. Tempo di controllare la palla e piazzare a rete con Gandolfi piazzato dalla precedente deviazione di Bonifazi. Da quel momento praticamente il Bologna si era disintegrato, rassegnato al successo al 24 quando prima Chiumento e poi Bonifazi sulla stessa linea di Piloni avevano malue la palla, finita a fondo campo.

DALLA TERZA PAGINA

Spal-Lazio 1-0

to minori preoccupazioni muovere in uno spazio meno pericoloso in quanto Corradini ha continuato a muoversi, e infine nelle furiose mischie nasce dalle contratture delle ali negli ultimi dieci minuti del primo tempo. Dal canto suo, il Torino seppur rendersi pericoloso con molto meno lavoro degli avversari, giacché Panetti fu costretto a sfoderare una diffidenza di difesa in corsa su tiro dello stesso Tacchi al 43 di gioco.

Nella Spal ancora una volta la retroguardia ha costituito il reparto più efficiente della squadra. All'attacco invece il problema maggiore, quello cioè della mancanza di incisività, si profila, esiste ancora, ma non è che un problema di tecnica, non di sostanza.

Lo svedese, anzi, specie nel finale, ha avuto qualche spunto discreto. Incolore, invece, il debutto del giovane Padova, sceso dopo un discreto inizio.

Ecco la cronaca della scialba e monotona partita. La prima offensiva concreta è stata quella di Corradini al 9 inaffabile Vivolo viene attardato mentre sta entrando in area di gioco avversaria. Batte la palla, ma Corradini non la palla termina all'istigazione.

Il gioco prosegue scialbo, monotono e inconcludente per una ventina di minuti. Poco dopo la mezz'ora (31') la Spal passa in vantaggio. Sander, l'ala di Dido sulla destra, lancia-brasiliano effettua un passaggio a Corradini, che Di Giacomo, saltando più in alto degli altri raccoglie la palla mandando la sfera nell'angolo della rete di Lovati.

Nonostante si trovi in svantaggio, la Lazio continua a mantenere Corradini attaccato. Sul finire del primo tempo Pinardi respinge una legnata di Sander.

Nella ripresa Villa e Dal Poz si scambiano di ruolo. Al 7 Lovati neutralizza una conclusione di Padovani e di Di Giacomo. Al 25 Muccinelli, un puntino ed il quadrante di campo — crozza da destra: Lucenini interviene di testa ma manda la palla a sfiorare la traversa. Poco dopo lo stesso Muccinelli viene ingiustamente fermato per un preteso fuorigioco.

La Lazio sfiora il pareggio al 33. Corradini, in un gioco lateralmente una palla che termina nelle vicinanze della rete di Bertocchi; Lucenini è lento a colpire con la punta del piede, il quadrante non spallino sembra spacciato. Buon per lui che Dido, retrocesso precipitosamente, riesce a respingere dalla linea bianca.

Al 38 Lovati, con un bel volo, blocca un pallone di Padovani, mentre poco dopo Di Giacomo manda a lato di un soffio.

Gli ultimi 5 minuti vedono il serrate della Lazio. Unica, non decisa, la ripresa. Una legnata di Vivolo in corsa, che costringe Bertocchi ad un'era balzo per salvare la propria rete.

Il Torino ebbe più piano tutto il tempo di riprendersi e di sfoderare la sua classe. Fu chiamato all'opera al 23 e al 30 su tiri di Nordahl e di Giuliano, ma se la sbriciò bene, il quadrante di campo. La Roma, il contrario del Torino che tornava a crescere soprattutto in virtù della sua attitudine agli scontri, sfiora la vittoria.

Le reti dribbling, sembrò spegnersi lentamente. Nessuno dei suoi attaccanti tirava più in porta. Il quadrante di campo, la gamba e per qualche minuto dovette riprendersi nel ruolo di ala sinistra. E poi, l'attacco di Corradini, nei più disparati settori dell'attacco quei dribbling e quegli scatti che erano già stati egregiamente mandati in fumo dal terzino Brancoloni. E il Torino non si fece sfuggire l'occasione del raddoppio, su palla che Venturi aveva lasciato avanzare verso il fondo credendolo ormai fuori gioco. Grossi, nonostante la zoppia, ebbe invece la forza di resistere e di crossare bassa con molta forza. La testa di Tacchi, un colpo d'incanto, respinse la palla, e Corradini, lasciandosi ancora inghiottire in contropiede, ci mise il condimento. Due a zero, e la Roma morì del tutto.

All'arbitro, un solo modesto consiglio: quello di levare i piedi, quando l'azione è in svolgimento. Se non altro per evitare il rischio di cadere ruzzoloni, come è accaduto nel corso del primo tempo.

Sullo stadio di Melbourne issata la fiaccola olimpica

MELBOURNE, 21. — La fiaccola olimpica, non ancora accesa, è stata issata a 12 metri di altezza nello stadio olimpico di Melbourne. Il gas che alimenta la fiamma è stato portato all'apertura dei Giochi il 22 novembre.

A. B.

Le interviste all'Olimpico

In questo clima, si dispensa generosità. Armano sembra voler ristabilire l'equilibrio con un parallelo rassicurante e con un'apertura di tiro della squadra sconfitta. A Dittoglio, ditteggiando, dice che il Torino non è una squadra da sottovalutare. E poi, l'allenatore Badi, che della Roma, non dice male, perché ha una gran voglia di dire bene del Torino, del suo Torino. «Abbiamo giocato bene, abbastanza bene. Abbiamo vinto perché eravamo tranquilli, e la Roma ha perduto perché aveva paura di non poter vincere dopo tutto quello che si era detto. Ci eravamo organizzati per ottenere il pareggio, ma vincono, non abbiamo rubato nulla. Se la Roma vuol andare bene, deve mostrare più forza, più temperamento».

Negli spogliatoi della Roma (accade spesso così, quando il risultato non è bello) l'armano e i liberi quando negli spogliatoi non c'è più nessuno. Poco prima, il solo Sacchetti era stato avvicinato ad avere affermato di aver avuto sempre, fin dall'inizio, il timore della sconfitta. Negli spogliatoi, poco dopo, ci sono solo Giuliano, muto come un pesce, Venturi, che si lascia andare a qualche parola, e Giuliano, leggermente claustrofobico. Sembrano il simbolo di una «debole» Giuliano ha riportato uno straripante al legamento laterale del collo della gamba sinistra; Giuliano una contusione sui muscoli laterali della gamba destra; Venturi si lascia mettere il cerotto su una ferita al mento.

Parla solo Giuliano per una rimproverosa comprensibile contro un tifoso che ha invaso contro di lui, ex torinese, Giuliano, in realtà, ha giocato con grande impegno, dal principio alla fine, ed è per questo che ha l'aria di non sopportare la riprovazione ingiustificata. Ed allora, abbozza una spiegazione tecnica della partita. «A palla lunghe non si poteva giocare, perché la palla lunga è sempre alta e con quella difesa, le palle alte sarebbero state una bazzia. Abbiamo tentato la manovra con la palla radente, il terreno, ma i goal non li abbiamo segnati. Non si può dire certo che siamo stati fortunati. Comunque, il campionato è lungo. Un po' di pazienza, per favore».

Merlo ha vinto il Torneo di Messina

MESSINA, 21. — Giuseppe Merlo si è aggiudicato il singolare maschile del torneo tennis di Messina per la disputa del trofeo «D'Adda» mentre la coppia Miglior-Fecchi ha vinto il doppio misto.

M. S.

UN EX GIALLOROSSO E UN EX BIANCOZZURRO SPICCANO A MILANO

L'Inter in 10 sbaglia un rigore e pareggia con il Milan (1-1)

Si era infortunato Bernardin — Buono l'esordio di Cucchiaroni però ancora a corto di fiato — I due goal sono stati realizzati da Bredesen e Pandolfini

MILAN: Soldani, Malindi, Ber-

nardin, Fontana, Zannier, Ber-

gamaschi, Maciani, Bredesen,

Beau, Schiaffino, Cucchiaroni.

INTER: Ghisla, Bernar-

din, Neri, Dorio, Volanthen,

Massei, Pandolfini, Skoglund.

ARBITRO: Bernardi, di Bologna.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: angoli 1 a 1 per l'Inter; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Falsella.

NOTA: ang

AUTOMOBILISMO UN GRANDE SPETTACOLO TECNICO E DI FOLLA SULL'AGILE CIRCUITO DI CASTELFUSANO

Trionfo Jean Behra nel XIV G. P. Roma

Jean Behra, al volante della Maserati 2000, si è aggiudicato ieri il quattordicesimo Gran Premio Roma - Targa Supercortemaggiore sull'agile circuito di Castelfusano. Il tempo del vincitore (il gran premio è stato diviso in sette gare, a seconda delle diverse classi e categorie e la vittoria è stata assegnata a chi in un'ora ha percorso la maggiore distanza) è sbalorditivo: il francese, infatti, che pilotava una due litri sport, ha largamente battuto i primati del circuito, stabilito nel '54 da Marinoni, il quale aveva avuto disposizione una vettura di competizione di 2.500 cmc di cilindrata, percorrendo in un'ora 166 chilometri e 30 metri e migliorando il primato del giro alla velocità di Km/h 174.003.

Se il vincitore ha segnato tempi superbi, non da meno sono stati gli altri protagonisti. Basta pensare a Colin Davis che con la sua minuscola Cooper da 750 cmc ha compiuto il giro più veloce alla media di 156,927 chilometri orari e a Colasanti che, tra le 1.500 cmc, ha segnato il primato del giro alla velocità di Km/h 166.931.

Pieno successo tecnico quindi di giornata romana, ma non sarebbe parlati se, purtroppo, la

◆ Nella categoria 1500 cmc, drammatico duello tra Musso e Castellotti risoltosi a vantaggio del pilota romano. Le altre gare. Bella prova delle vetture inglesi.

◆ Gigi Villoresi mentre era lanciato all'inseguimento di Behra ad altissima velocità è uscito di pista con la sua Maserati andando a cozzare contro un albero, riportando gravi ferite per le quali è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Nonostante non dovesse registrare un doloroso incidente, Gigi Villoresi, uno dei più anziani e popolari piloti italiani, mentre era lanciato all'inseguimento di Behra, durante la terza gara della giornata, è uscito di pista con la sua Maserati. Mentre la macchina andava a sfasciarsi contro un albero, Gigi è stato sbalzato dal posto di guida e proiettato a una ventina di metri di distanza, rimanendo gravemente ferito. L'altro spettacolo, senza danni per il pilota, è occorso a Franchetti che, urtando contro un albero, ha fatto "sbarellare" il motore fuori pista.

La manifestazione ha avuto inizio alle ore 9 precise ed è

terminata alle 17. Nonostante il tempo incerto e un fastidioso vento teso di maestro, una folla considerevole si è assestata attorno al magnifico tracciato, esclamando, durante gli intervalli, tra la boscaglia, il via all'ultima gara e sfidando dal segnale del «via».

Jean Behra, alla curva del Cinghiale, due chilometri dopo la partenza, era già al comando. Villoresi al quale era saltata la marea alla partenza, era attardato. Dopo qualche giro, però, si assisteva a uno spettacolo rimontato del vecchio Gigi, il quale con un'andatura spericolata, riusciva a rimontare una decina di posizioni, per poi essere di nuovo capofila. Quando già si sperava di assistere a un duello di retta tra Villaresi e il francese, giungeva alle tribune la notizia dell'incidente di cui Villaresi era rimasto vittima.

Jean Behra ha potuto così andare a lungo, terminando nella seconda posizione nel corso della quale Castellotti, Loto di Paolo e Ribaldi hanno disputato a lungo, terminando nell'ordine. Le vittorie di gruppo sono andate a Bonnier su Alfa Giulietta sprint nelle 1.300 cmc, a Villaresi su Maserati di Branca e a Cavallini, anche egli su Alfa Giulietta nelle 1.500 cmc.

La seconda gara (come quella dell'altro ieri) ha avuto un finale a sorpresa. Erano di scena le 750 da competizione. Hanno preso il via 25 vetture, tra le quali si sono fatte luce immediatamente la Stanguellini di Taraschi, la Cooper di Colin Davis e la Maserati di Branca e di Azario. Dopo una severa selezione, che ha tolto di gara dopo i primi giri, è rimasta la Cooper di Davis e la Maserati di Branca e di Azario. Dopo una severa selezione, che ha tolto di gara dopo i primi giri, è rimasta la Cooper di Davis e la Maserati di Branca e di Azario.

La gara che ha portato alle stelle l'entusiasmo del pubblico e che ha fatto registrare a ripetizione bruchi, cambia mentre Villaresi ha avuto inizio la terza gara della giornata. La presenza tra i partenti

di Gigi Villaresi, Jean Behra, Harry Shell, Alonso De Portago (nella classe oltre 2.000 cmc), Castellotti, Bellucci, Cortese, Scarlati e Cami ha suscitato il vivissimo interesse del pubblico, scattato in piedi fin dal segnale del «via».

Jean Behra, alla curva del Cinghiale, due chilometri dopo la partenza, era già al comando. Villaresi al quale era saltata la marea alla partenza, era attardato. Dopo qualche giro, però, si assisteva a uno spettacolo rimontato del vecchio Gigi, il quale con un'andatura spericolata, riusciva a rimontare una decina di posizioni, per poi essere di nuovo capofila. Quando già si sperava di assistere a un duello di retta tra Villaresi e il francese, giungeva alle tribune la notizia dell'incidente di cui Villaresi era rimasto vittima.

Jean Behra ha potuto così andare a lungo, terminando nella seconda posizione nel corso della quale Castellotti, Loto di Paolo e Ribaldi hanno disputato a lungo, terminando nell'ordine. Le vittorie di gruppo sono andate a Bonnier su Alfa Giulietta sprint nelle 1.300 cmc, a Villaresi su Maserati di Branca e a Cavallini, anche egli su Alfa Giulietta nelle 1.500 cmc.

La seconda gara (come quella dell'altro ieri) ha avuto un finale a sorpresa. Erano di scena le 750 da competizione. Hanno preso il via 25 vetture, tra le quali si sono fatte luce immediatamente la Stanguellini di Taraschi, la Cooper di Colin Davis e la Maserati di Branca e di Azario. Dopo una severa selezione, che ha tolto di gara dopo i primi giri, è rimasta la Cooper di Davis e la Maserati di Branca e di Azario.

La gara che ha portato alle stelle l'entusiasmo del pubblico e che ha fatto registrare a ripetizione bruchi, cambia mentre Villaresi ha avuto inizio la terza gara della giornata. La presenza tra i partenti

dal romano Luigi Musso, su Osa, dopo un vivacissimo duello con Eugenio Castellotti, al volante di un'altra Osa e mezzo della condotta del fratello Maserati. All'ultimo giro un banalissimo guasto all'apparato elettrico ha tolto di mezzo Castellotti e Musso ha potuto sfrecciare verso il traguardo. Al secondo posto si è piazzata la sorprendente Lotus Maserati di Brian Naylor e al terzo Cabianca. Nelle 1.000 la vittoria è toccata alle Lotus britanniche.

Veramente ottima organizzazione che ha permesso di cronometrare, svolgere, dare un programma e che ha fornito un servizio informazioni di prim'ordine.

ANTONIO VILLANI

Nuovo record di Lazzari nel 200 m. a rana: 2'48"8

TORINO, 21. — Il nuotatore Roberto Lazzari della Canottieri Milano ha conquistato a Torino nella piscina coperta del Centro Sportivo Fiat il primato italiano dei 200 a rana con il tempo di 2'48"8.

CALCIO DOPO LA SCONFITTA CON L'UNGHERIA LA FRANCIA TORNA AL SUCCESSO

Sudata vittoria dei "galletti", francesi sugli irriducibili ragazzi sovietici (2-1)

Una rete di Issaev è stata annullata dall'arbitro Griffith per fuori gioco

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 21. — Una partita combattuta fino all'ultima minuto e una sudata vittoria della Francia che, a quattro giorni dalla sconfitta subita all'Ungheria, ha saputo rimontare la china e piegare gli irriducibili ragazzi sovietici.

Il risultato (2-1) rispecchia abbastanza giustamente i valori in campo: la Francia, infatti, è andata in vantaggio nel primo tempo, ma è stata costretta a cedere il primato nel secondo tempo, quando i sovietici hanno fatto un bel gol.

La gara che ha portato alle stelle l'entusiasmo del pubblico e che ha fatto registrare a ripetizione bruchi, cambia mentre Villaresi ha avuto inizio la terza gara della giornata. La presenza tra i partenti

di Gigi Villaresi, Jean Behra, Harry Shell, Alonso De Portago (nella classe oltre 2.000 cmc), Castellotti, Bellucci, Cortese, Scarlati e Cami ha suscitato il vivissimo interesse del pubblico, scattato in piedi fin dal segnale del «via».

Jean Behra, alla curva del Cinghiale, due chilometri dopo la partenza, era già al comando. Villaresi al quale era saltata la marea alla partenza, era attardato. Dopo qualche giro, però, si assisteva a uno spettacolo rimontato del vecchio Gigi, il quale con un'andatura spericolata, riusciva a rimontare una decina di posizioni, per poi essere di nuovo capofila. Quando già si sperava di assistere a un duello di retta tra Villaresi e il francese, giungeva alle tribune la notizia dell'incidente di cui Villaresi era rimasto vittima.

Jean Behra ha potuto così andare a lungo, terminando nella seconda posizione nel corso della quale Castellotti, Loto di Paolo e Ribaldi hanno disputato a lungo, terminando nell'ordine. Le vittorie di gruppo sono andate a Bonnier su Alfa Giulietta sprint nelle 1.300 cmc, a Villaresi su Maserati di Branca e a Cavallini, anche egli su Alfa Giulietta nelle 1.500 cmc.

La seconda gara (come quella dell'altro ieri) ha avuto un finale a sorpresa. Erano di scena le 750 da competizione. Hanno preso il via 25 vetture, tra le quali si sono fatte luce immediatamente la Stanguellini di Taraschi, la Cooper di Colin Davis e la Maserati di Branca e di Azario. Dopo una severa selezione, che ha tolto di gara dopo i primi giri, è rimasta la Cooper di Davis e la Maserati di Branca e di Azario.

La gara che ha portato alle stelle l'entusiasmo del pubblico e che ha fatto registrare a ripetizione bruchi, cambia mentre Villaresi ha avuto inizio la terza gara della giornata. La presenza tra i partenti

di Gigi Villaresi, Jean Behra, Harry Shell, Alonso De Portago (nella classe oltre 2.000 cmc), Castellotti, Bellucci, Cortese, Scarlati e Cami ha suscitato il vivissimo interesse del pubblico, scattato in piedi fin dal segnale del «via».

Jean Behra, alla curva del Cinghiale, due chilometri dopo la partenza, era già al comando. Villaresi al quale era saltata la marea alla partenza, era attardato. Dopo qualche giro, però, si assisteva a uno spettacolo rimontato del vecchio Gigi, il quale con un'andatura spericolata, riusciva a rimontare una decina di posizioni, per poi essere di nuovo capofila. Quando già si sperava di assistere a un duello di retta tra Villaresi e il francese, giungeva alle tribune la notizia dell'incidente di cui Villaresi era rimasto vittima.

Jean Behra ha potuto così andare a lungo, terminando nella seconda posizione nel corso della quale Castellotti, Loto di Paolo e Ribaldi hanno disputato a lungo, terminando nell'ordine. Le vittorie di gruppo sono andate a Bonnier su Alfa Giulietta sprint nelle 1.300 cmc, a Villaresi su Maserati di Branca e a Cavallini, anche egli su Alfa Giulietta nelle 1.500 cmc.

La seconda gara (come quella dell'altro ieri) ha avuto un finale a sorpresa. Erano di scena le 750 da competizione. Hanno preso il via 25 vetture, tra le quali si sono fatte luce immediatamente la Stanguellini di Taraschi, la Cooper di Colin Davis e la Maserati di Branca e di Azario. Dopo una severa selezione, che ha tolto di gara dopo i primi giri, è rimasta la Cooper di Davis e la Maserati di Branca e di Azario.

La gara che ha portato alle stelle l'entusiasmo del pubblico e che ha fatto registrare a ripetizione bruchi, cambia mentre Villaresi ha avuto inizio la terza gara della giornata. La presenza tra i partenti

di Gigi Villaresi, Jean Behra, Harry Shell, Alonso De Portago (nella classe oltre 2.000 cmc), Castellotti, Bellucci, Cortese, Scarlati e Cami ha suscitato il vivissimo interesse del pubblico, scattato in piedi fin dal segnale del «via».

Jean Behra, alla curva del Cinghiale, due chilometri dopo la partenza, era già al comando. Villaresi al quale era saltata la marea alla partenza, era attardato. Dopo qualche giro, però, si assisteva a uno spettacolo rimontato del vecchio Gigi, il quale con un'andatura spericolata, riusciva a rimontare una decina di posizioni, per poi essere di nuovo capofila. Quando già si sperava di assistere a un duello di retta tra Villaresi e il francese, giungeva alle tribune la notizia dell'incidente di cui Villaresi era rimasto vittima.

Jean Behra ha potuto così andare a lungo, terminando nella seconda posizione nel corso della quale Castellotti, Loto di Paolo e Ribaldi hanno disputato a lungo, terminando nell'ordine. Le vittorie di gruppo sono andate a Bonnier su Alfa Giulietta sprint nelle 1.300 cmc, a Villaresi su Maserati di Branca e a Cavallini, anche egli su Alfa Giulietta nelle 1.500 cmc.

La seconda gara (come quella dell'altro ieri) ha avuto un finale a sorpresa. Erano di scena le 750 da competizione. Hanno preso il via 25 vetture, tra le quali si sono fatte luce immediatamente la Stanguellini di Taraschi, la Cooper di Colin Davis e la Maserati di Branca e di Azario. Dopo una severa selezione, che ha tolto di gara dopo i primi giri, è rimasta la Cooper di Davis e la Maserati di Branca e di Azario.

La gara che ha portato alle stelle l'entusiasmo del pubblico e che ha fatto registrare a ripetizione bruchi, cambia mentre Villaresi ha avuto inizio la terza gara della giornata. La presenza tra i partenti

di Gigi Villaresi, Jean Behra, Harry Shell, Alonso De Portago (nella classe oltre 2.000 cmc), Castellotti, Bellucci, Cortese, Scarlati e Cami ha suscitato il vivissimo interesse del pubblico, scattato in piedi fin dal segnale del «via».

Jean Behra, alla curva del Cinghiale, due chilometri dopo la partenza, era già al comando. Villaresi al quale era saltata la marea alla partenza, era attardato. Dopo qualche giro, però, si assisteva a uno spettacolo rimontato del vecchio Gigi, il quale con un'andatura spericolata, riusciva a rimontare una decina di posizioni, per poi essere di nuovo capofila. Quando già si sperava di assistere a un duello di retta tra Villaresi e il francese, giungeva alle tribune la notizia dell'incidente di cui Villaresi era rimasto vittima.

Jean Behra ha potuto così andare a lungo, terminando nella seconda posizione nel corso della quale Castellotti, Loto di Paolo e Ribaldi hanno disputato a lungo, terminando nell'ordine. Le vittorie di gruppo sono andate a Bonnier su Alfa Giulietta sprint nelle 1.300 cmc, a Villaresi su Maserati di Branca e a Cavallini, anche egli su Alfa Giulietta nelle 1.500 cmc.

La seconda gara (come quella dell'altro ieri) ha avuto un finale a sorpresa. Erano di scena le 750 da competizione. Hanno preso il via 25 vetture, tra le quali si sono fatte luce immediatamente la Stanguellini di Taraschi, la Cooper di Colin Davis e la Maserati di Branca e di Azario. Dopo una severa selezione, che ha tolto di gara dopo i primi giri, è rimasta la Cooper di Davis e la Maserati di Branca e di Azario.

La gara che ha portato alle stelle l'entusiasmo del pubblico e che ha fatto registrare a ripetizione bruchi, cambia mentre Villaresi ha avuto inizio la terza gara della giornata. La presenza tra i partenti

di Gigi Villaresi, Jean Behra, Harry Shell, Alonso De Portago (nella classe oltre 2.000 cmc), Castellotti, Bellucci, Cortese, Scarlati e Cami ha suscitato il vivissimo interesse del pubblico, scattato in piedi fin dal segnale del «via».

IL DETTAGLIO TECNICO:

GRUPPO GRAN TURISMO

Classe 2000: 1) Moroli (Maserati) Km. 153,521; 2) Scariotti (Fiat) Km. 152,911; 3) Loto di Paolo (Fiat) Km. 152,886.

Giro più veloce: Moroli (Maserati) Km. 153,521.

Classe 1500: 1) Bonnier (Alfa SV) Km. 146,325; 2) Ruzziotti (Alfa SV) Km. 144,523.

Giro più veloce: Moroli (Maserati) Km. 153,521.

Classe 1000: 1) Cavallini (Alfa SV) Km. 141,294; 2) Nataloni (Lancia Appia) Km. 138,735 (prima delle 1000).

Classe 750: 1) Colin Davis (Cooper) che percorre nell'ora Km. 156,927; 2) Pirocchi (Ranucci) Km. 156,827; 3) Branca (Maserati) Km. 156,827.

Giro più veloce: Colin Davis (Cooper) Km. 156,927.

Classe 500: 1) Behra (Maserati) Km. 166,931; 2) Scariotti (Fiat) Km. 166,827; 3) Frerz (Ferrari) Km. 166,827.

Giro più veloce: Behra (Maserati) Km. 166,931.

Classe 250: 1) Bonnier (Alfa SV) Km. 146,325; 2) Ruzziotti (Alfa SV) Km. 144,523.

Giro più veloce: Moroli (Maserati) Km. 153,521.

Classe 1500: 1) Bonnier (Alfa SV) Km. 146,325; 2) Ruzziotti (Alfa SV) Km. 144,523.

Giro più veloce: Moroli (Maserati) Km. 153,521.

Classe 1000: 1) Cavallini (Alfa SV) Km. 141,294; 2) Nataloni (Lancia Appia) Km. 138,735 (prima delle 1000).

Classe 750: 1) Colin Davis (Cooper) che percorre nell'ora Km. 156,927; 2) Pirocchi (Ranucci) Km. 156,827; 3) Branca (Maserati) Km. 156,827.

Giro più veloce: Colin Davis (Cooper) Km. 156,927.

Classe 500: 1) Behra (Maserati) Km. 166,931; 2) Scariotti (Fiat) Km. 166,827; 3) Frerz (Ferrari) Km. 166,827.

Giro più veloce: Behra (Maserati) Km. 166,931.

Classe 250: 1) Bonnier (Alfa SV) Km. 146,325; 2) Ruzziotti (Alfa SV) Km. 144,523.

Giro più veloce: Moroli (Maserati) Km. 153,521.

Classe 1500: 1) Bonnier (Alfa SV) Km. 146,325; 2) Ruzziotti (Alfa SV) Km. 144,523.

Giro più veloce: Moroli (Maserati) Km. 153,521.

Classe 1000: 1) Cavallini (Alfa SV) Km. 141,294; 2) Nataloni (Lancia Appia) Km. 138,735 (prima delle 1000).

Classe 750: 1) Colin Davis (Cooper) che percorre nell'ora Km. 156,927; 2) Pirocchi (Ranucci) Km. 156,827; 3) Branca (Maserati) Km. 156,827.

Giro più veloce: Colin Davis (Cooper) Km. 156,927.

Classe 500: 1) Behra (Maserati) Km. 166,931; 2) Scariotti (Fiat) Km. 166,827; 3) Frerz (Ferrari) Km. 166,827.

Giro più veloce: Behra (Maserati) Km. 166,931.

Classe 250: 1) Bonnier (Alfa SV) Km. 146,325; 2) Ruzziotti (Alfa SV) Km. 144,523.

Giro più veloce: Moroli (Maserati) Km. 153,521.

Classe 1500: 1) Bonnier (Alfa SV) Km. 146,325; 2) Ruzziotti (Alfa SV) Km. 144,523.

Giro più veloce: Moroli (Maserati) Km. 153,521.

Classe 1000: 1) Cavallini (Alfa SV) Km. 141,294; 2) Nataloni (Lancia Appia) Km. 138,735 (prima delle 1000).

Giro più veloce: il 6. di Behra

in 2'48"8 alla media di chilometri 174.003.

Giro più veloce: il 4. di De Portago in 2'48"8 alla media di Km. 163.066.

Classe 1500: 1) Cabianca (Osa) che ha percorso nell'ora chilometri 149,258; 2) Tinnazzo (Glar) Km. 145,327; 3) Branca (Maserati) Km. 145,324.

Giro più veloce: il 20. di Cabianca (Osa) in 2'48"8 alla media di Km. 152.017.

Classe 1000: 1) Musso (Osa) in 3'20"7 che ha compiuto nell'ora Km. 163.901; 2) Branca (Maserati) Km. 153.904; 3) Cabianca in 3'20"7.

Giro più veloce: il 14. in 2'48"8 alla media di Km. 166.931.

Classe 750: 1) Frerz (Ferrari) in 3'20"7 che ha compiuto nell'ora Km. 153.904; 2) Piper (Lotus) in 3'20"7; 3) Rossi (Osa) in 3'20"7.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.

Giro più veloce: il 20. di Frerz in 2'48"8 alla media di Km. 160.011.



Il giovane pilota romano LUIGI MUSSO saluta felice la folla dopo la bella vittoria riportata nella corsa delle 1500

L'incidente a Villaresi

La folla che si addensava nelle tribune di Castelfusano ha avuto sentire della tragedia solo quando ha scorto un'autoambulanza attraversare la pista e imbucare, con una curva alla discesa, una delle uscite di emergenza. Si era pensato, dapprima, ad un incidente di nessun conto; Gigi Villaresi non era sfrecciato sul rettilineo al 18, giro: forse era stato attardato da un guasto meccanico. Per venti minuti ogni suo passaggio era stato ostentato da applausi; ma in un'ultima visione era stato

il pilota è stato addensato sulla tribuna di Castelfusano. La vettura ha rimbalzato sulla pista, ha fatto un'autoambulanza attraversare la pista e imbucare, con una curva alla discesa, una delle uscite di emergenza. Si era pensato, dapprima, ad un incidente di nessun conto; Gigi Villaresi non era sfrecciato sul rettilineo al 18, giro: forse era stato attardato da un guasto meccanico. Per venti minuti ogni suo passaggio era stato ostentato da applausi; ma in un'ultima visione era stato

il pilota è stato addensato sulla tribuna di Castelfusano. La vettura ha rimbalzato sulla pista, ha fatto un'autoambulanza attraversare la pista e imbucare, con una curva alla discesa, una delle uscite di emergenza. Si era pensato, dapprima, ad un incidente di nessun conto; Gigi Villaresi non era sfrecciato sul rettilineo al 18, giro: forse era stato attardato da un guasto meccanico. Per venti minuti ogni suo passaggio era stato ostentato da applausi; ma in un'ultima visione era stato

il pilota è stato addensato sulla tribuna di Castelfusano. La vettura ha rimbalzato sulla pista, ha fatto un'autoambulanza attraversare la pista e imbucare, con una curva alla discesa, una delle uscite di emergenza. Si era pensato, dapprima, ad un incidente di nessun conto; Gigi Villaresi non era sfrecciato sul rettilineo al 18, giro: forse era stato attardato da un guasto meccanico. Per venti minuti ogni suo passaggio era stato ostentato da applausi; ma in un'ultima visione era stato

il pilota è stato addensato sulla tribuna di Castelfusano. La vettura ha rimbalzato sulla pista, ha fatto un'autoambulanza attraversare la pista e imbucare, con una curva alla discesa, una delle uscite di emergenza. Si era pensato, dapprima, ad un incidente di nessun conto; Gigi Villaresi non era sfrecciato sul rettilineo al 18, giro: forse era stato attardato da un guasto meccanico. Per venti minuti ogni suo passaggio era stato ostentato da applausi; ma in un'ultima visione era stato

il pilota è stato addensato sulla tribuna di Castelfusano. La vettura ha rimbalzato sulla pista, ha fatto un'autoambulanza attraversare la pista e imbucare, con una curva alla discesa, una delle uscite di emergenza. Si era pensato, dapprima, ad un incidente di nessun conto; Gigi Villaresi non era sfrecciato sul rettilineo al 18, giro: forse era stato attardato da un guasto meccanico. Per venti minuti ogni suo passaggio era stato ostentato da applausi; ma in un'ultima visione era stato

il pilota è stato addensato sulla tribuna di Castelfusano. La vettura ha rimbalzato sulla pista, ha fatto un'autoambulanza attraversare la pista e imbucare, con una curva alla discesa, una delle uscite di emergenza. Si era pensato, dapprima, ad un incidente di nessun conto; Gigi Villaresi non era sfrecciato sul rettilineo al 18, giro: forse era stato attardato da un guasto meccanico. Per venti minuti ogni suo passaggio era stato ostentato da applausi; ma in un'ultima visione era stato

il pilota è stato addensato sulla tribuna di Castelfusano. La vettura ha rimbalzato sulla pista, ha fatto un'autoambulanza attraversare la pista e imb

ATLETICA LEGGERA

MENTRE NEGLI STATI UNITI CONTINUA LA VENDEMMIATA DI RECORD MONDIALI

La Leone "europea", con 11"4 sui 100 metri



Nel giavellotto lancio-record della PATERNOSTER

NELL'INCONTRO DI BOLOGNA VINTO DALLE RAGAZZE TEDESCHE (56-39)

Alla "Giusi", anche il primato dei 200 metri Record della Paternoster nel giavellotto

(Dal nostro corrispondente)

BOLOGNA, 21. — Giuseppe Leone ha fatto « molto » nel cielo nuvoloso di questo quinto confronto Italia-Germania. Ha colto le sole due vittorie delle atlete italiane nelle gare individuali, contrapponendo efficacemente al successo nella staffetta 4x100. Prodezza suffragata dalla conquista del primato italiano ed europeo nei cento metri piani, realizzando un tempo di valore internazionale (11" e 4) e portando il primato dei 200 piani da 24"10 a 24" netti. Altro record quello del giavellotto che la nostra elettrica Paternoster, al quarto lancio ha portato da metri 46,6 a metri 46,25.

Dal canto suo la Greppi, pur superata dalle due tedesche nell'80 ostacoli, ha eguagliato il primato nazionale (11"3/10). Nonostante queste prestazioni di rilievo le ragazze teutoniche hanno dato capofitto alle nostre nel salto in lungo, 80 ostacoli e lan-

cio del peso, aggiudicandosi il primo posto nel disco, giavellotto e salto in alto. Alla fine il punteggio è stato: 56-39 per la Germania, il che depone che, malgrado i progressi nelle corse veloci, siamo ancora in condizioni di precarietà, specialmente nei concorsi.

Affollata la tribuna coperta. Si comincia con metri 100 piani. Partenza ottima, scatta la Peggioni di forza ma ai 30 metri è « bevuta » dalle altre, tra le quali irresistibile « vola » la Leone, alla quale cede la slanciata Fuhmann, 11"4/10. Il uragano di applausi per la « Giusi »; 11"8 per la tedesca, seguita dalla ricetta Bruttig.

Nel disco la piccola Lafrenz offre mirabili di dinamismo e al secondo lancio realizza metri 48,28. La Paternoster esplode subito con metri 44,30 che le permette di superare la pesista Werner. Modesta misura, metri 37,00, viene la tedesca. Delusione nel salto in lun-

go dove la Fassio (metri 5,61 all'ultimo salto) non sfrutta la pedana, non ha elevazione, e come la Mattana (metri 5,26) è lenta nella rincorsa. Brava la Hoffmann, una medolosa potente nella rincorsa e che allo stacco si aiuta di braccia. Sua la vittoria con metri 5,85, ma la bionda Weidner le è vicino (metri 5,79).

Nei metri 80 ostacoli la Gastl è subito in testa, ma incappa con la coscia sinistra al penultimo ostacolo per cui resta di un decimo (10"7/10) alla disposta del primato mondiale che le appartiene.

Seconda in 11" netti e la Sander; terza la Greppi in 11"3 che ha ceduto nel finale, eguagliando però il record italiano. Afferendo di un decimo la Mussa.

Nei 200 piani altra prodezza della Leone che esce dalla curva nettamente prima. Metri 5,000 mischili; 1) Sander in 11"4/10; 2) Fuhmann 11"8; 3) Greppi 11"8; 4) Bruttig 12"1.

Nel getto del peso sconsolante esibizione delle nostre. Coletto e Turci che terminano battute la gara con la stessa mediocre misura: metri 11,09. Enthusiasma invece l'Arnoldi Werner (metri 14,75) che sfoggia uno stile personale. Seconda la « cozziera Klute con metri 13,88.

Nel giavellotto la Paternoster è lenta al momento di lasciare l'attrezzo, ma al quarto lancio trova lo scatto giusto e con metri 46,25 si intramette fra le due tedesche e realizza il primato nazionale. Vince la Brummel metri 46,25 (nuovo primato italiano); 4) Turci m. 38,39.

Salto in alto: 1) Kilian metri 1,61; 2) Giardi m. 1,53; 3) Marzani m. 1,50; 4) Bartoluzzi m. 1,50.

Staffetta 4 x 100: 1) Italia (Peggioni, Bertoni, Mussa, Leone) m. 1:50,00; 2) Germania (Nitsche, Fuhmann, Bruttig, Sander) in 1:46,6. Punteggio: Germania 56; Italia 39 (finale).

3) FASSIO 5,61; 4) MATTANA 5,26. METRI 100 PIANI (maschili): 1) Colarossi in 10"3; 2) Arellini 10"6; 3) D'Amico 10"7; 4) Mengoni 10"8; 5) Bassi 11".

METRI 80 OSTACOLI: 1) Gastl in 10"3; 2) Sander 11"4; 3) Greppi 11"8; 4) Bruttig 12"1. METRI 100 OSTACOLI: 1) Greppi in 11"3/10; 2) Sander 11"8; 3) Greppi 11"8; 4) Bruttig 12"1.

GETTO DEL PESO: 1) WERNER m. 14,75; 2) Klute 13,88; 3) COLETO 11,09; 4) TURCI 11,09.

METRI 200: 1) LEONE in 24" (nuovo record italiano); 2) Bohmer 25"3; 3) BERGONI 25"3; 4) Nitsche 27".



PARRY O'BRIEN è in gran forma. Ieri ha lanciato il peso a m. 18,72 che se anche non migliora il record mondiale è una misura di eccezionale valore

CICLISMO

UNA CONVULSA VOLATA FINALE CONCLUDE UN EMOZIONANTE GIRO DI LOMBARDIA

Darrigade precede di mezza ruota un grande Coppi

La folla già gridava alla vittoria del "campionissimo", quando Darrigade rinveniva con un "rush", furioso, e vinceva - Coppi data battaglia sul Ghisallo e poi fuggito con Ronchini, ma gli inseguitori capitanati da Magni li hanno ripresi a 12 km. dal traguardo

(Dal nostro inviato)

MILANO, 21. — La ruota di Darrigade, che spettacolo! Una ruota meravigliosa. Una ruota che fulmina, « brucia ». Una ruota che fa piangere Coppi. Una ruota inaspettata...

Le cose, nella volata della battaglia dei 18 per la conquista della vittoria nel « Giro di Lombardia » sono andate così. All'ingresso della « pista magica » era De Cock che tirava la fila. De Cock veniva avanti con l'intenzione di far largo a Van Looy. Ma, ecco Magni. Il quale aveva capito il « giuoco » e si portava a ridosso di De Cock. E Coppi s'affiancava a Magni...

All'uscita della curva che porta al rettilineo d'arrivo Coppi e Magni erano gonfiati a gonfie vele. Coppi andava a sfogare su spalle amiche la sua rabbia, la sua delusione, la sua tristezza...

pi e Magni irrompevano sul traguardo: erano scatenati; lottavano a denti stretti alla disperata, e piano piano, Magni perdeva terreno. Già si gridava: « Coppi ha vinto! ». Il fatto era meraviglioso: Magni, l'attacco meraviglioso...

Dall'esterno era fatto largo Darrigade, era in ritardo poco dopo, d'una lunghezza, su Coppi e Magni, all'ingresso del rettilineo d'arrivo. Ora, Darrigade esplodeva: il suo « rush » era furioso, potente, agile. Darrigade si portava sulla ruota di Coppi; poi, di scatto, s'alzava all'esterno, si affiancava a Coppi e a un paio di lunghezze dal nastro lo superava. Il vantaggio che Darrigade conquistava su Coppi era d'una mezza ruota scarsa. Aveva vinto Darrigade. E Coppi piangeva, piangeva. Invano, la folla lo chiamava: Coppi scappava dalla pista. Coppi andava a sfogare su spalle amiche la sua rabbia, la sua delusione, la sua tristezza...

goranti vittorie di un tempo, ma è stato — infine — costretto a lasciare il passo a un atleta più veloce, Darrigade (uno « sprinter » la cui ruota è pronta, tesa, furba) e Magni (che ha tanta colpa delle lacrime versate da Coppi), qualche sprazzo di Monty. E qui siamo costretti a far punto e accapo, per girare il film della corsa.

Freddo, nebbia, pioggia. Le strade luccicano come specchi. Sulle strade, a mucchi, le foglie morte. Si, oggi è il giorno del « Giro di Lombardia ». La corsa va incontro a un'avventura bagnata. Il « via » alle ore 9,47. La bughiera ingoia gli atleti simili a fantasmi: il fruscio delle ruote è serrato e segna il ritmo della corsa. Sono scappati Trombin e Bartolini. Non vanno lontano. Scappano quindi Keteleer, Cainero, Falaschi, Ferlenghi, Favero, Forestier, Guerrini, Coletto, Pellegrini, Buratti, Monti e Van Gendert. Anche loro non vanno lontano. Più robusta è l'azione di Bottechia, Uliana, Cainero, Seghezzi e Favero: 11"35 di vantaggio a Tradate. All'inseguimento Darrigade e Vito Favero che si portano nella fuga a Ponte Tresa.

Intanto, Magni ha tentato di fuggire nella discesa di Comerio, insieme a Moser, Filippi, Monti, Padovan, Guerrini, Negro e Zucconelli: niente da fare; il gruppo era attento. Continuava la fuga Bottechia, Uliana, Cainero, Seghezzi, Piazza, Giuseppe e Vito Favero. Grosse nuvole correvano nel cielo basso, di piombo, lacrimoso: gli atleti erano macchere di fango. Poi il cielo un po' s'apriva e la pioggia la smetteva di dattilografare, montona, la sua nenia fastidiosa, sulle « code ». La pattuglia di punta cominciava a perdere terreno sulla salita di Viggiù. Qui, dal gruppo scappava De Gasperi, e poi scappavano Modena, Nascimbene, Gaggero, Monti, Sobrero, De Bruyne, Van Looy, Moser, Plankert e Soregole. Per farla breve: fra Viggiù e Mainate la pattuglia di punta veniva messa nel sacco. Tutti in gruppo, quindi, a Solbiate.

Tranquillo il riferimento a Como. Dopo di che, Aureggi e la d'ava a gambe. Intanto Coppi spaccava una gomma e Albani rovinava a terra. All'inseguimento di Aureggi partiva Monti. Breve fuga a due e ancora tutti in gruppo o quasi, ai piedi di Madonna del Ghisallo, dove sulle piste di Bouvet, Monti e Plankert si lanciava Ronchini. Il ragazzo, fresco come la primavera, correva a tagliare il traguardo rosso « della corsa ». E dietro il ragazzo in maglia bianca e celeste, veniva Coppi che aveva lasciato nel fango Bobet. De Bruyne, gli altri. Un urlo, l'urlo della folla, rompeva il silenzio dei monti. Passava Coppi! Svaniva nella nebbia tanto presto che la gente lo credeva un'ombra.

Questo ordine di passaggio sul « traguardo rosso » di Madonna del Ghisallo: 1) Ronchini; 2) Coppi; 3) Bobet; 4) Favero; 5) Favero; 6) Favero; 7) Favero; 8) Favero; 9) Favero; 10) Favero; 11) Favero; 12) Favero; 13) Favero; 14) Favero; 15) Favero; 16) Favero; 17) Favero; 18) Favero; 19) Favero; 20) Favero; 21) Favero; 22) Favero; 23) Favero; 24) Favero; 25) Favero; 26) Favero; 27) Favero; 28) Favero; 29) Favero; 30) Favero; 31) Favero; 32) Favero; 33) Favero; 34) Favero; 35) Favero; 36) Favero; 37) Favero; 38) Favero; 39) Favero; 40) Favero; 41) Favero; 42) Favero; 43) Favero; 44) Favero; 45) Favero; 46) Favero; 47) Favero; 48) Favero; 49) Favero; 50) Favero; 51) Favero; 52) Favero; 53) Favero; 54) Favero; 55) Favero; 56) Favero; 57) Favero; 58) Favero; 59) Favero; 60) Favero; 61) Favero; 62) Favero; 63) Favero; 64) Favero; 65) Favero; 66) Favero; 67) Favero; 68) Favero; 69) Favero; 70) Favero; 71) Favero; 72) Favero; 73) Favero; 74) Favero; 75) Favero; 76) Favero; 77) Favero; 78) Favero; 79) Favero; 80) Favero; 81) Favero; 82) Favero; 83) Favero; 84) Favero; 85) Favero; 86) Favero; 87) Favero; 88) Favero; 89) Favero; 90) Favero; 91) Favero; 92) Favero; 93) Favero; 94) Favero; 95) Favero; 96) Favero; 97) Favero; 98) Favero; 99) Favero; 100) Favero; 101) Favero; 102) Favero; 103) Favero; 104) Favero; 105) Favero; 106) Favero; 107) Favero; 108) Favero; 109) Favero; 110) Favero; 111) Favero; 112) Favero; 113) Favero; 114) Favero; 115) Favero; 116) Favero; 117) Favero; 118) Favero; 119) Favero; 120) Favero; 121) Favero; 122) Favero; 123) Favero; 124) Favero; 125) Favero; 126) Favero; 127) Favero; 128) Favero; 129) Favero; 130) Favero; 131) Favero; 132) Favero; 133) Favero; 134) Favero; 135) Favero; 136) Favero; 137) Favero; 138) Favero; 139) Favero; 140) Favero; 141) Favero; 142) Favero; 143) Favero; 144) Favero; 145) Favero; 146) Favero; 147) Favero; 148) Favero; 149) Favero; 150) Favero; 151) Favero; 152) Favero; 153) Favero; 154) Favero; 155) Favero; 156) Favero; 157) Favero; 158) Favero; 159) Favero; 160) Favero; 161) Favero; 162) Favero; 163) Favero; 164) Favero; 165) Favero; 166) Favero; 167) Favero; 168) Favero; 169) Favero; 170) Favero; 171) Favero; 172) Favero; 173) Favero; 174) Favero; 175) Favero; 176) Favero; 177) Favero; 178) Favero; 179) Favero; 180) Favero; 181) Favero; 182) Favero; 183) Favero; 184) Favero; 185) Favero; 186) Favero; 187) Favero; 188) Favero; 189) Favero; 190) Favero; 191) Favero; 192) Favero; 193) Favero; 194) Favero; 195) Favero; 196) Favero; 197) Favero; 198) Favero; 199) Favero; 200) Favero; 201) Favero; 202) Favero; 203) Favero; 204) Favero; 205) Favero; 206) Favero; 207) Favero; 208) Favero; 209) Favero; 210) Favero; 211) Favero; 212) Favero; 213) Favero; 214) Favero; 215) Favero; 216) Favero; 217) Favero; 218) Favero; 219) Favero; 220) Favero; 221) Favero; 222) Favero; 223) Favero; 224) Favero; 225) Favero; 226) Favero; 227) Favero; 228) Favero; 229) Favero; 230) Favero; 231) Favero; 232) Favero; 233) Favero; 234) Favero; 235) Favero; 236) Favero; 237) Favero; 238) Favero; 239) Favero; 240) Favero; 241) Favero; 242) Favero; 243) Favero; 244) Favero; 245) Favero; 246) Favero; 247) Favero; 248) Favero; 249) Favero; 250) Favero; 251) Favero; 252) Favero; 253) Favero; 254) Favero; 255) Favero; 256) Favero; 257) Favero; 258) Favero; 259) Favero; 260) Favero; 261) Favero; 262) Favero; 263) Favero; 264) Favero; 265) Favero; 266) Favero; 267) Favero; 268) Favero; 269) Favero; 270) Favero; 271) Favero; 272) Favero; 273) Favero; 274) Favero; 275) Favero; 276) Favero; 277) Favero; 278) Favero; 279) Favero; 280) Favero; 281) Favero; 282) Favero; 283) Favero; 284) Favero; 285) Favero; 286) Favero; 287) Favero; 288) Favero; 289) Favero; 290) Favero; 291) Favero; 292) Favero; 293) Favero; 294) Favero; 295) Favero; 296) Favero; 297) Favero; 298) Favero; 299) Favero; 300) Favero; 301) Favero; 302) Favero; 303) Favero; 304) Favero; 305) Favero; 306) Favero; 307) Favero; 308) Favero; 309) Favero; 310) Favero; 311) Favero; 312) Favero; 313) Favero; 314) Favero; 315) Favero; 316) Favero; 317) Favero; 318) Favero; 319) Favero; 320) Favero; 321) Favero; 322) Favero; 323) Favero; 324) Favero; 325) Favero; 326) Favero; 327) Favero; 328) Favero; 329) Favero; 330) Favero; 331) Favero; 332) Favero; 333) Favero; 334) Favero; 335) Favero; 336) Favero; 337) Favero; 338) Favero; 339) Favero; 340) Favero; 341) Favero; 342) Favero; 343) Favero; 344) Favero; 345) Favero; 346) Favero; 347) Favero; 348) Favero; 349) Favero; 350) Favero; 351) Favero; 352) Favero; 353) Favero; 354) Favero; 355) Favero; 356) Favero; 357) Favero; 358) Favero; 359) Favero; 360) Favero; 361) Favero; 362) Favero; 363) Favero; 364) Favero; 365) Favero; 366) Favero; 367) Favero; 368) Favero; 369) Favero; 370) Favero; 371) Favero; 372) Favero; 373) Favero; 374) Favero; 375) Favero; 376) Favero; 377) Favero; 378) Favero; 379) Favero; 380) Favero; 381) Favero; 382) Favero; 383) Favero; 384) Favero; 385) Favero; 386) Favero; 387) Favero; 388) Favero; 389) Favero; 390) Favero; 391) Favero; 392) Favero; 393) Favero; 394) Favero; 395) Favero; 396) Favero; 397) Favero; 398) Favero; 399) Favero; 400) Favero; 401) Favero; 402) Favero; 403) Favero; 404) Favero; 405) Favero; 406) Favero; 407) Favero; 408) Favero; 409) Favero; 410) Favero; 411) Favero; 412) Favero; 413) Favero; 414) Favero; 415) Favero; 416) Favero; 417) Favero; 418) Favero; 419) Favero; 420) Favero; 421) Favero; 422) Favero; 423) Favero; 424) Favero; 425) Favero; 426) Favero; 427) Favero; 428) Favero; 429) Favero; 430) Favero; 431) Favero; 432) Favero; 433) Favero; 434) Favero; 435) Favero; 436) Favero; 437) Favero; 438) Favero; 439) Favero; 440) Favero; 441) Favero; 442) Favero; 443) Favero; 444) Favero; 445) Favero; 446) Favero; 447) Favero; 448) Favero; 449) Favero; 450) Favero; 451) Favero; 452) Favero; 453) Favero; 454) Favero; 455) Favero; 456) Favero; 457) Favero; 458) Favero; 459) Favero; 460) Favero; 461) Favero; 462) Favero; 463) Favero; 464) Favero; 465) Favero; 466) Favero; 467) Favero; 468) Favero; 469) Favero; 470) Favero; 471) Favero; 472) Favero; 473) Favero; 474) Favero; 475) Favero; 476) Favero; 477) Favero; 478) Favero; 479) Favero; 480) Favero; 481) Favero; 482) Favero; 483) Favero; 484) Favero; 485) Favero; 486) Favero; 487) Favero; 488) Favero; 489) Favero; 490) Favero; 491) Favero; 492) Favero; 493) Favero; 494) Favero; 495) Favero; 496) Favero; 497) Favero; 498) Favero; 499) Favero; 500) Favero; 501) Favero; 502) Favero; 503) Favero; 504) Favero; 505) Favero; 506) Favero; 507) Favero; 508) Favero; 509) Favero; 510) Favero; 511) Favero; 512) Favero; 513) Favero; 514) Favero; 515) Favero; 516) Favero; 517) Favero; 518) Favero; 519) Favero; 520) Favero; 521) Favero; 522) Favero; 523) Favero; 524) Favero; 525) Favero; 526) Favero; 527) Favero; 528) Favero; 529) Favero; 530) Favero; 531) Favero; 532) Favero; 533) Favero; 534) Favero; 535) Favero; 536) Favero; 537) Favero; 538) Favero; 539) Favero; 540) Favero; 541) Favero; 542) Favero; 543) Favero; 544) Favero; 545) Favero; 546) Favero; 547) Favero; 548) Favero; 549) Favero; 550) Favero; 551) Favero; 552) Favero; 553) Favero; 554) Favero; 555) Favero; 556) Favero; 557) Favero; 558) Favero; 559) Favero; 560) Favero; 561) Favero; 562) Favero; 563) Favero; 564) Favero; 565) Favero; 566) Favero; 567) Favero; 568) Favero; 569) Favero; 570) Favero; 571) Favero; 572) Favero; 573) Favero; 574) Favero; 575) Favero; 576) Favero; 577) Favero; 578) Favero; 579) Favero; 580) Favero; 581) Favero; 582) Favero; 583) Favero; 584) Favero; 585) Favero; 586) Favero; 587) Favero; 588) Favero; 589) Favero; 590) Favero; 591) Favero; 592) Favero; 593) Favero; 594) Favero; 595) Favero; 596) Favero; 597) Favero; 598) Favero; 599) Favero; 600) Favero; 601) Favero; 602) Favero; 603) Favero; 604) Favero; 605) Favero; 606) Favero; 607) Favero; 608) Favero; 609) Favero; 610) Favero; 611) Favero; 612) Favero; 613) Favero; 614) Favero; 615) Favero; 616) Favero; 617) Favero; 618) Favero; 619) Favero; 620) Favero; 621) Favero; 622) Favero; 623) Favero; 624) Favero; 625) Favero; 626) Favero; 627) Favero; 628) Favero; 629) Favero; 630) Favero; 631) Favero; 632) Favero; 633) Favero; 634) Favero; 635) Favero; 636) Favero; 637) Favero; 638) Favero; 639) Favero; 640) Favero; 641) Favero; 642) Favero; 643) Favero; 644) Favero; 645) Favero; 646) Favero; 647) Favero; 648) Favero; 649) Favero; 650) Favero; 651) Favero; 652) Favero; 653) Favero; 654) Favero; 655) Favero; 656) Favero; 657) Favero; 658) Favero; 659) Favero; 660) Favero; 661) Favero; 662) Favero; 663) Favero; 664) Favero; 665) Favero; 666) Favero; 667) Favero; 668) Favero; 669) Favero; 670) Favero; 671) Favero; 672) Favero; 673) Favero; 674) Favero; 675) Favero; 676) Favero; 677) Favero; 678) Favero; 679) Favero; 680) Favero; 681) Favero; 682) Favero; 683) Favero; 684) Favero; 685) Favero; 686) Favero; 687) Favero; 688) Favero; 689) Favero; 690) Favero; 691) Favero; 692) Favero; 693) Favero; 694) Favero; 695) Favero; 696) Favero; 697) Favero; 698) Favero; 699) Favero; 700) Favero; 701) Favero; 702) Favero; 703) Favero; 704) Favero; 705) Favero; 706) Favero; 707) Favero; 708) Favero; 709) Favero; 710) Favero; 711) Favero; 712) Favero; 713) Favero; 714) Favero; 715) Favero; 716) Favero; 717) Favero; 718) Favero; 719) Favero; 720) Favero; 721) Favero; 722) Favero; 723) Favero; 724) Favero; 725) Favero; 726) Favero; 727) Favero; 728) Favero; 729) Favero; 730) Favero; 731) Favero; 732) Favero; 733) Favero; 734) Favero; 735) Favero; 736) Favero; 737) Favero; 738) Favero; 739) Favero; 740) Favero; 741) Favero; 742) Favero; 743) Favero; 744) Favero; 745) Favero; 746) Favero; 747) Favero; 748) Favero; 749) Favero; 750) Favero; 751) Favero; 752) Favero; 753) Favero; 754) Favero; 755) Favero; 756) Favero; 757) Favero; 758) Favero; 759) Favero; 760) Favero; 761) Favero; 762) Favero; 763) Favero; 764) Favero; 765) Favero; 766) Favero; 767) Favero; 768) Favero; 769) Favero; 770) Favero; 771) Favero; 772) Favero; 773) Favero; 774) Favero; 775) Favero; 776) Favero; 777) Favero; 778) Favero; 779) Favero; 780) Favero; 781) Favero; 782) Favero; 783) Favero; 784) Favero; 785) Favero; 786) Favero; 787) Favero; 788) Favero; 789) Favero; 790) Favero; 791) Favero; 792) Favero; 793) Favero; 794) Favero; 795) Favero; 796) Favero; 797) Favero; 798) Favero; 799) Favero; 800) Favero; 801) Favero; 802) Favero; 803) Favero; 804) Favero; 805) Favero; 806) Favero; 807) Favero; 808) Favero; 809) Favero; 810) Favero; 811) Favero; 812) Favero; 813) Favero; 814) Favero; 815) Favero; 816) Favero; 817) Favero; 818) Favero; 819) Favero; 820) Favero; 821) Favero; 822) Favero; 823) Favero; 824) Favero; 825) Favero; 826) Favero; 827) Favero; 828) Favero; 829) Favero; 830) Favero; 831) Favero; 832) Favero; 833) Favero; 834) Favero; 835) Favero; 836) Favero; 837) Favero; 838) Favero; 839) Favero; 840) Favero; 841) Favero; 842) Favero; 843) Favero; 844) Favero; 845) Favero; 846) Favero; 847) Favero; 848) Favero; 849) Favero; 850) Favero; 851) Favero; 852) Favero; 853) Favero; 854) Favero; 855) Favero; 856) Favero; 857) Favero; 858) Favero; 859) Favero; 860) Favero; 861) Favero; 862) Favero; 863) Favero; 864) Favero; 865) Favero; 866) Favero; 867) Favero; 868) Favero; 869) Favero; 870) Favero; 871) Favero; 872) Favero; 873) Favero; 874) Favero; 875) Favero; 876) Favero; 877) Favero; 878) Favero; 879) Favero; 880) Favero; 881) Favero; 882) Favero; 883) Favero; 884) Favero; 885) Favero; 886) Favero; 887) Favero; 888) Favero; 889) Favero; 890) Favero; 891) Favero; 892) Favero; 893) Favero; 894) Favero; 895) Favero; 896) Favero; 897) Favero; 898) Favero; 899) Favero; 900) Favero; 901) Favero; 902) Favero; 903) Favero; 904) Favero; 905) Favero; 906) Favero; 907) Favero; 908) Favero; 909) Favero; 910) Favero; 911) Favero; 912) Favero; 913) Favero; 914) Favero; 915) Favero; 916) Favero; 917) Favero; 918) Favero; 919) Favero; 920) Favero; 921) Favero; 922) Favero; 923) Favero; 924) Favero; 925) Favero; 926) Favero; 927) Favero; 928) Favero; 929) Favero; 930) Favero; 931) Favero; 932) Favero; 933) Favero; 934) Favero; 935) Favero; 936) Favero; 937) Favero; 938) Favero; 939) Favero; 940) Favero; 941) Favero; 942) Favero; 943) Favero; 944) Favero; 945) Favero; 946) Favero; 947) Favero; 948) Favero; 949) Favero; 950) Favero; 951) Favero; 952) Favero; 953) Favero; 954) Favero; 955) Favero; 956) Favero; 957) Favero; 958) Favero; 959) Favero; 960) Favero; 961) Favero; 962) Favero; 963) Favero; 964) Favero; 965) Favero; 966) Favero; 967) Favero; 968) Favero; 969) Favero; 970) Favero; 971) Favero; 972) Favero; 973) Favero; 974) Favero; 975) Favero; 976) Favero; 977) Favero; 978) Favero; 979) Favero; 980) Favero; 981) Favero; 982) Favero; 983) Favero; 984) Favero; 985)

